

castello di Vendome, in cui il conte di Meulent avea posto una guarnigione a nome del re d'Inghilterra. Questa contea dal tempo di Carlo Martello in poi non era più che un sub-feudo della corona e dipendeva immediatamente da quella d'Anjou. Filippo non serbò troppo a lungo una tale conquista, dacchè narra la cronaca d'Anjou, che Riccardo verso la metà di agosto dell'anno successivo ridusse in cenere il castello di Vendome. Se questo è pur vero, esso venne ben tosto rifabbricato, siccome vedremo in seguito.

Nel 1189 riconciliatisi fra loro Filippo e Riccardo ad oggetto di portar la guerra al monarca padre di quest'ultimo, trassero nel loro partito il conte di Vendome, od almeno lo indussero a mantenersi neutrale. Ma mentre un giorno egli passeggiava disarmato, il visconte di Chateaudun partigiano del re d'Inghilterra lo sorprese e lo ferì sì gravemente, che da principio disperavasi della sua vita. Tuttavia, dice Benedetto di Peterborough, egli guarì perfettamente. Il re di Francia provò tanto più sdegno, aggiunge egli, a questa sciocchezza del visconte, in quanto che passando e ripassando per le di lui terre non gli avea recato alcun danno.

Il conte Giovanni intraprese nel 1190 il viaggio di Terra Santa; e fatto di là ritorno, due anni appresso morì nel priorato della Charite-sur-Loire dopo avere vestito l'abito religioso; ciò che rileviamo da una carta scritta da Bouchard suo figlio che riportasi da Menage (*Hist. de Sablé*, pag. 45). S'inganna dunque Roggero d'Hoveden dicendo ch'egli morì all'assedio d'Acri nel 1190. Avea egli sposata in prime nozze Berta figlia ed erede di Goffredo castellano di Puy-du-Fou, *de Podio Fagi*, nel Poitou, la quale, come dice la cronaca di Saint-Maixent, gli recò in dote le terre nel Poitou che Matilde sua madre avea avute dal proprio genitore Ugo di Lusignano. Da questo matrimonio nacquero Bouchard ch'or segue, Lancelino che morì prima del 1188, Goffredo, e Mahaut moglie di Enrico conte di Treguier (*Martenne, Ampliss. Col.*, tom. V, col. 1152). Richilda di Lavardino sua seconda sposa gli partorì Giovanni, di cui abbiamo una scrittura in data del 1203, colla quale egli e sua madre donano all'abazia di Vendome tutto ciò che possedevano nel luogo e territorio della Chartre, a